

Aggiornamento sugli scambi dell'Italia

Gennaio - ottobre 2020

Secondo i dati Istat, il mese di ottobre 2020 segna un calo congiunturale dell'export (-1,3%) dovuto in primo luogo al calo delle vendite di beni di consumo non durevoli sia verso i mercati UE sia extra Ue e di beni intermedi verso gli extra Ue. Risulta più marcata la diminuzione delle vendite totali verso paesi extra Ue (-2,3%) rispetto a quelle verso l'area Ue (-0,3%).

Le importazioni italiane registrano, ad ottobre 2020, un aumento congiunturale del +1,4%, dopo il lieve calo di settembre.

Ad ottobre, l'export torna a registrare una flessione tendenziale (-8,4%, da +1,1% a settembre) dovuta al calo delle vendite sia verso l'area extra Ue (-9,7%) che verso quella Ue (-7,2%). L'import continua a segnare una variazione tendenziale negativa (-8,2%), dovuta in particolare alla peggior performance degli acquisti dall'area extra Ue (-12,4%) ed in misura minore a quelli dall'area Ue (-5,1%).

Nel periodo cumulato gennaio-ottobre 2020 le esportazioni sono diminuite del 12% rispetto allo stesso periodo 2019, e le importazioni del 14,8%.

La flessione tendenziale dell'export è dovuta a performance negative nella maggior parte dei comparti, in particolare macchinari e

apparecchi n.c.a. (-15,3%), prodotti petroliferi raffinati (-41,7%), prodotti tessili (-21,1%), articoli in pelle e simili (-22,4%), metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti (-9,5%) e mezzi di trasporto, autoveicoli esclusi (-15,4%).

Registrano risultati positivi solamente articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici (+5,4%) ed in misura minore alimentari, bevande e tabacco (+1,0%) e prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca (+0,5%).

Il mercato di sbocco UE più dinamico nel periodo cumulato gennaio-ottobre 2020 è il Belgio (+4,2%), mentre sia Germania che Paesi Bassi registrano una flessione del -7,2%, più contenuta rispetto al resto dei paesi UE. Il mercato Extra UE verso cui l'Italia registra il minor calo è la Svizzera (-5,2%), seguita da Cina (-6,3%) e Giappone (-6,8%).

Infine, per il periodo gennaio-ottobre 2020, il saldo commerciale è pari a +49.972 milioni di euro.

Fonte: [comunicato Istat](#) sul commercio con l'estero del 15 dicembre 2020.

Focus: il RCEP

Il 15 novembre 2020 ASEAN, Cina, Giappone, Corea del Sud, Nuova Zelanda e Australia hanno firmato l'accordo RCEP (Regional Comprehensive Economic Partnership).

L'obiettivo è quello di ridurre ed eliminare progressivamente le barriere tariffarie, promuovere gli investimenti e la libera circolazione delle merci all'interno della regione. Nel breve periodo l'accordo è volto ad eliminare i dazi sul 65% delle merci scambiate nell'area, mentre nel lungo l'obiettivo è la riduzione del 90% delle tariffe doganali nell'arco di 20 anni. Sebbene rimanga, per il momento, meno ambizioso in termini di integrazione, supera per peso economico le due grandi aree di libero scambio, Unione Europea e USMCA (precedentemente NAFTA): i Paesi firmatari rappresentano circa 42mila miliardi di dollari in termini di PIL, pari a circa il 30% di quello globale, ed un terzo della popolazione mondiale. L'accordo rafforza molto la posizione della Cina come Paese con una crescente influenza nell'economia mondiale.

Approfondimento: le esportazioni delle regioni italiane

Gennaio - settembre 2020

I dati diffusi da Istat relativi al terzo trimestre 2020 mostrano una crescita congiunturale dell'export per tutte le regioni italiane grazie alla progressiva attenuazione delle misure anti-Covid: +34,3% per il Centro, +33,4% per il Nord-est, +30,3% per il Nord-ovest e +27% per il Sud.

Tuttavia, gli effetti della pandemia persistono e le esportazioni registrano un diffuso calo su base annua, sia considerando il dato trimestrale che quello dei primi nove mesi dell'anno.

Su base trimestrale, si registra una variazione negativa tendenziale consistente per il Nord-ovest (-7,6%) e per il Mezzogiorno (-13,1%), mentre più contenuta per il Centro (-0,7%) e per il Nord-est (-1,5%).

Nei primi nove mesi del 2020, a fronte di una media nazionale del -12,5% hanno registrato una flessione superiore le Isole

(-28,2%) ed il Nord-ovest (-14,0%). Il Centro (-11,8%), il Nord-est (-10,4%) e il Sud (-10,1%) mostrano flessioni più contenute rispetto alla media.

Le uniche regioni italiane con performance positive sono il Molise e la Liguria, che registrano un aumento delle esportazioni, rispettivamente, del 31,4% e dell'1,1%.

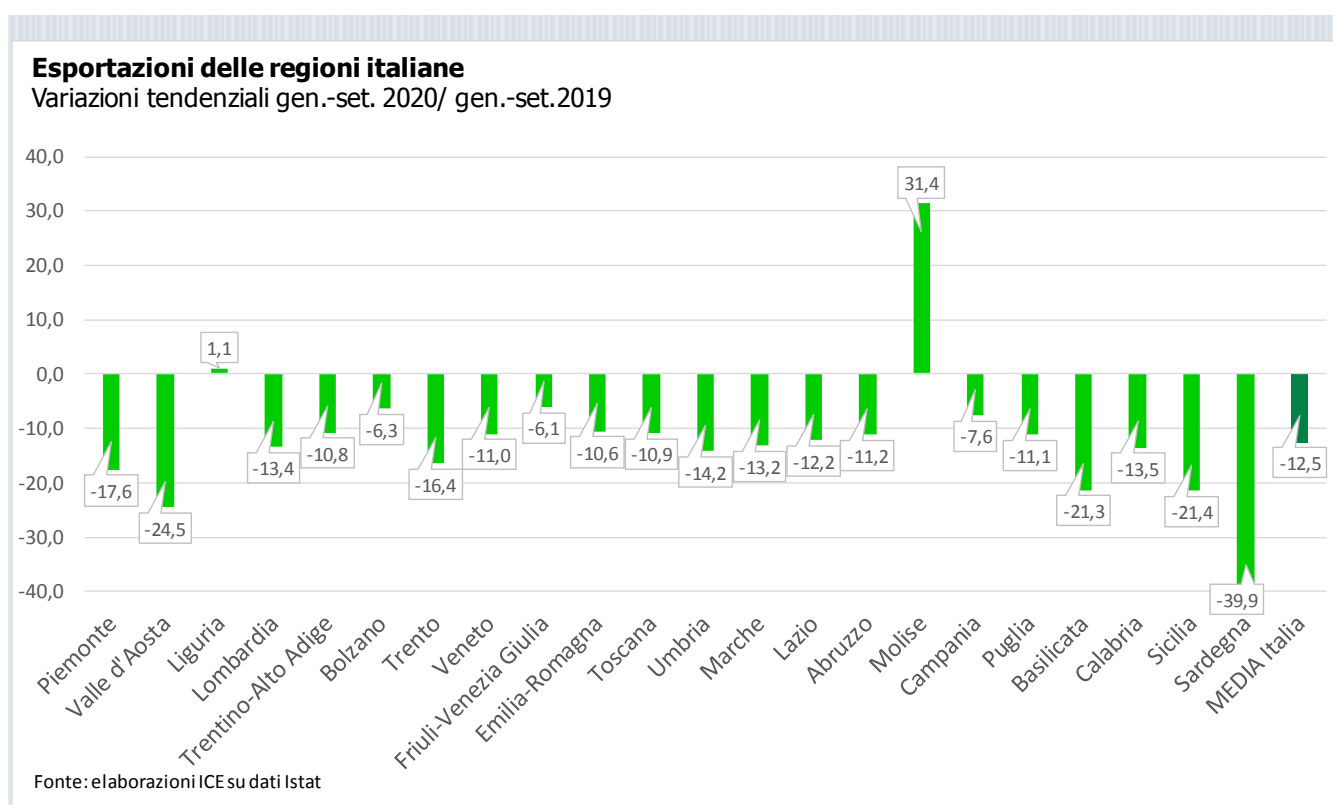
Le performance negative delle regioni del Nord – Piemonte (-17,6%), Lombardia (-13,4%), Veneto (-11,0%) ed Emilia-Romagna (-10,6%) – contribuiscono per oltre due terzi al calo dell'export nazionale.

Nell'area del Centro, spiccano le performance negative dell'Umbria (-14,2%) e delle Marche (-13,2%), mentre Toscana (-10,9%) e Lazio (-12,2%), seppure in negativo, si pongono al di sotto della media nazionale.

Per il Sud si evidenziano le performance negative di Basilicata (-21,3%) e Calabria (-13,5%); flessioni più contenute hanno interessato, invece, Campania (-7,6%), Puglia e Abruzzo (-11% circa entrambe).

In riferimento ai mercati di destinazione, i paesi UE si confermano principali partner commerciali, nonostante la flessione complessiva (-12,3%) rispetto al periodo gennaio-settembre 2019.

Guardando alla composizione settoriale delle esportazioni, i primi nove mesi del 2020 registrano una flessione, a livello regionale, in tutti i comparti, ad esclusione di articoli farmaceutici¹ e prodotti alimentari, bevande e tabacco. I primi registrano la migliore performance nel Nord-Est (+60,8%), in particolare in Veneto (+144,1%), che insieme all'Emilia-Romagna (+37,4%) controbilancia



le performance negative del Trentino (-65,3%) e del Friuli (-11,2%). Per il Nord-ovest, il settore dei prodotti farmaceutici è l'unico a chiudere i primi nove mesi del 2020 in positivo rispetto al 2019 (+12,7), grazie al contributo delle esportazioni di Piemonte (+24,1%) e Lombardia

(+13,4%). L'area dell'Italia centrale registra variazioni positive per le esportazioni del settore dei metalli di base e prodotti in metalli, esclusi macchine e impianti (+24%).

Tra i comparti in maggior sofferenza si distinguono articoli in pelle e simili, la cui performance

negativa è spinta dalla notevole flessione in Toscana (-32,8%), regione più rilevante nell'export di settore (con una quota del 29,7%).

Fonte: [comunicato Istat](#) sul commercio con l'estero delle regioni del 10 dicembre 2020

¹ Il comparto comprende articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici.

La congiuntura europea

Gennaio - settembre 2020

I dati diffusi da Eurostat e dalla Commissione Europea evidenziano la ripresa congiunturale del PIL dell'Eurozona nel terzo trimestre dell'anno (+12,6%) con andamenti tuttavia eterogenei tra i principali paesi europei. Per l'intero 2020 la Commissione ha recentemente rivisto le sue previsioni, stimando per il PIL dell'area Euro una flessione del 7,8% nel 2020 ed una ripresa del 4,2% nel 2021¹.

Nel terzo trimestre 2020, il conto corrente dell'UE ha registrato un avanzo di 71 miliardi di euro, in calo rispetto al trimestre precedente (82,9 miliardi) e rispetto allo stesso periodo del 2019 (98,2 miliardi).

Limitatamente alle merci, nei primi nove mesi del 2020 le esportazioni europee verso i mercati extra-UE sono diminuite, rispetto al 2019, dell'11,4% e le importazioni del 12,8%. Nello stesso periodo, anche all'interno del mercato comune sia l'export (-9,9%) che l'import (-10,2%) hanno registrato una decisa contrazione.

Per quanto riguarda i settori, le esportazioni di chimica e beni

agroalimentari sono le uniche a registrare variazioni positive (entrambe +1,9%). Hanno invece subito flessioni tutti gli altri settori: le più ampie hanno riguardato il comparto macchinari e gli autoveicoli (-16%), gli altri prodotti manifatturieri² (-14%) e quello dell'energia (-39,1%).

Nello stesso periodo, la Cina è stata il principale paese fornitore dell'Unione Europea con un aumento delle importazioni europee (+4,5%) rispetto al 2019. In forte diminuzione invece le importazioni da Stati Uniti, Regno Unito e Russia, rispettivamente -11,4%, -16% e -35,7%.

Stati Uniti e Regno Unito si sono confermati principali mercati di sbocco europei, anche se le esportazioni verso questi paesi hanno segnato una flessione rispettivamente del 10% e 17,9%.

Il settore dei servizi è stato fortemente colpito dagli effetti negativi della pandemia. Secondo le previsioni della Commissione Europea, la ripresa del commercio di servizi a livello globale sarà relativamente più lenta a causa

soprattutto dell'impatto delle misure di contenimento alla mobilità transfrontaliera e quindi a viaggi e turismo. Si prevede che le importazioni globali (esclusa l'UE) cresceranno di circa il 6% nel 2021, prima di rallentare al 4% nel 2022. Inoltre, per i paesi che attraggono una quota elevata di turisti internazionali (ad esempio Spagna ed Italia) sono attesi livelli di esportazione di servizi nel 2022 ancora più bassi rispetto al 2019³.

¹ Fonte: DG-ECFIN Autumn Forecast (2020) ed elaborazioni Istat.

² Classificato con codice ATECO CM32 includono: gioielleria, bigiotteria ed articoli connessi, pietre preziose lavorate; strumenti musicali; articoli sportivi; giochi e giocattoli; strumenti e forniture mediche e dentistiche; altri prodotti delle industrie manifatturiere n.c.a.

³ Autumn Forecast, EU Commission, 2020.